



# Collegio Italiano dei Chirurghi

Cari Amici,

durante l'Assemblea del Collegio Italiano di Chirurgia presieduta dal Prof. Forestieri, il 20/05/2011, è stato eletto il nuovo Consiglio Direttivo ed i Presidenti delle Società Scientifiche aderenti hanno dato vita ad un interessante dibattito sul ruolo, l'importanza ed il futuro del Collegio.

Con la istituzione del Collegio Italiano dei Chirurghi, così come in altre omologhe realtà straniere, a suo tempo si è voluto creare un organo di riferimento politico-sindacale dei Chirurghi italiani, interlocutore privilegiato e costante delle Istituzioni sanitarie pubbliche e private a tutela dei diritti della categoria, della dignità professionale e del prestigio della comunità della Chirurgia Italiana.

Un organo terzo delegato a rappresentare i singoli attraverso le diverse Società Scientifiche, che nella loro assoluta indipendenza hanno ritenuto però di non doversi più presentare alle Istituzioni ed agli interlocutori più qualificati, singolarmente per specialità diverse, attribuzioni peculiari, (ospedalieri, universitari, operatori della sanità pubblica o convenzionata, etc...) ed esigenze di settore.

Tutte le Società si erano impegnate a dare visibilità e vitalità al Collegio, attraverso ogni iniziativa nella quale potesse esserne indicata la presenza: cerimonie inaugurali dei Congressi Nazionali, patrocinio degli stessi, simposi su temi trasversali di comune interesse, iniziative rivolte alle Istituzioni, contatti personali adatti a costruire percorsi nei quali singole capacità e competenze bene supportate dal Collegio dei Chirurghi, potessero portare a conquiste determinanti per tutti.

I Presidenti ed i Consigli Direttivi delle Società aderenti, i Soci più influenti, il lavoro di coordinamento e personale del Consiglio Direttivo C.I.C., rappresentano infatti l'enorme potenzialità del Collegio Italiano dei Chirurghi; potenzialità bene avvertita e riconosciuta dal mondo istituzionale, politico e imprenditoriale.

Paradossalmente finora al Collegio hanno dato maggior credito gli interlocutori esterni, che non noi stessi e le Società Scientifiche aderenti.

Il Collegio Italiano dei Chirurghi è visto dall'esterno come un potente meccanismo di lobbying nel senso più alto del termine, così come previsto dalla Carta istituzionale: al contrario, come spesso accade, travolti dal quotidiano, è mancato il supporto di tutti noi e l'attività del Collegio ha stentato a diventare visibile come avrebbe dovuto.

Una nuova presa di coscienza in proposito non è più differibile.

Il mondo politico e quello imprenditoriale seguono percorsi di confronto e di accordo dai quali la categoria dei chirurghi è completamente esclusa o saltuariamente interpellata, per settori, quando fa comodo o quando è strettamente necessario.

I singoli e solo talvolta i Presidenti di società scientifica chirurgica vengono chiamati ad esprimere pareri che risultano sempre essere poco considerati in quanto rappresentativi solo di pur alte competenze, ma mai di grandi numeri; e oggi sono i numeri ed i media quelli che contano.



# Collegio Italiano dei Chirurghi

Portiamo allora alla ribalta attorno agli argomenti di comune interesse sopra citati, il parere di oltre 45 mila chirurghi; le loro esigenze, le loro contrarietà ed i loro sacrosanti diritti.

Saltiamo le istituzioni se necessario, e parliamo attraverso un buon ufficio stampa direttamente agli italiani. Gli argomenti non mancano e soprattutto interessano anche a loro.

Spieghiamo che mala sanità è un teorema che viene scaricato su di noi che lo subiamo più dei cittadini; che viene gestito con scopi diversi da quello di migliorare la cura dei cittadini; che la chirurgia invece è una realtà difficile e che le lacune organizzative e gestionali nelle quali lavoriamo, sono voragini immense celate sotto gli spot scandalistici dei media che li evidenziano per la durata della notizia; che nessuno deve più dare in pasto agli organi di informazione ed ai tribunali gli eventi avversi per poi dimenticarsene quando (come accade) più dell'80% viene ritenuto inconsistente in giudicato.

Facciamo capire che lavoriamo accettando inadeguatezze che invece dovremmo denunciare e che imporrebbero di sospendere l'attività.

Facciamo comprendere che noi soli mettiamo veramente al centro della nostra vita il paziente, combattendo tutti i giorni per la sua salute, mettendo a rischio troppo spesso la nostra professionalità e la nostra dignità di chirurghi.

Noi siamo il trait-d'union volontario di diagnosi e cura vs. le carenze del sistema.

Convinciamo che in prima linea c'è il chirurgo, quasi sempre escluso dalla moltitudine di commissioni dove sociologi e burocrati emanano provvedimenti sulle nostre realtà professionali e lavorative.

Promuoviamo allora con forza una decisa linea di azione per una nuova presenza dei chirurghi nella società, nei media, nelle istituzioni. I Presidenti delle Società Scientifiche aderiscano al Collegio con la presenza, le risorse, i consigli e la partecipazione.

Con loro definiremo alcune trasversalità di comune interesse su cui batterci nel 2011 e con loro tireremo le somme a fine anno.

I migliori collegiali saluti

Marco d'Imporzano  
Presidente CIC